

Il Papa al G8:
un'email
per la pagina



La lettera del Papa al G8 è un documento importante, che proponiamo a chi volesse stamparlo e diffonderlo in parrocchia. Chiedeteci il pdf della pagina (portaparola@avvenire.it).

LA FRASE



I media possono divenire occasione di umanizzazione (...) quando sono organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispecchi le valenze universali

Benedetto XVI, enciclica «*Caritas in veritate*», n. 73

I media per vocazione

DI VINCENZO GRIENTI

C'è una differenza sostanziale tra il significato del termine "mass media" e quello definito dall'*Inter mirifica* di "strumenti della comunicazione sociale". Per mass media intendiamo l'insieme dei mezzi di informazione (radio, tv, giornali, Internet) che si rivolgono all'opinione pubblica. Per "mezzi di comunicazione sociale" invece tutti gli strumenti mediatici attraverso cui si procura un'utilità sociale. Si tratta cioè di una forma di comunicazione volta a difendere e a promuovere valori, la cui efficacia d'azione può generare un cambiamento positivo all'interno di un contesto sociale e culturale. Il Portaparola e gli animatori della comunicazione e della cultura sono sintonizzati su quest'ultimo concetto. Ai futuri sacerdoti impegnati nella pastorale ordinaria in parrocchia i mezzi di comunicazione, se usati come "strumenti" educativi di aggregazione e socializzazione, possono tornare molto utili. Attorno al bollettino parrocchiale, al settimanale o alla radio diocesana, ad *Avvenire* e agli altri media cattolici, alle sale della comunità oppure a un sito Internet possono nascere grandi passioni e ideali, tanta motivazione e impegno nella promozione dei valori cristiani con particolare attenzione alla "questione antropologica" e all'"emergenza educativa". «Sono giovani che vanno verso il ministero ordinario e hanno una sensibilità particolare per la cultura così fortemente segnata dalla pervasività dei media - dice monsignor Dario Edoardo Vigano, preside dell'Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense -. Giovani desiderosi di incontrare uomini e donne a cui regalare la bellezza del Vangelo di Gesù». L'annuale Settimana residenziale di Vallombrosa per i seminaristi - appena conclusa - ha avuto come tema «Come potranno sentire parlare senza che qualcuno lo annunzi» (Rm 10,14). Vecchi e nuovi media, specialmente Internet e i social network, sono stati studiati e "utilizzati" grazie anche alle attività di laboratorio promosse dagli organizzatori (Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, Servizio nazionale per il Progetto

culturale, Servizio informatico della Cei, Centro Interdisciplinare Lateranense). «La crisi contemporanea della fede è in grandissima parte una crisi di immagini. A pensarsi la gente non è ostile alla verità posta nel cuore del Vangelo, ma spesso la sua immaginazione non è raggiunta dal normale linguaggio della Chiesa. Il senso religioso ha sempre trovato la sua più eloquente incarnazione nei simboli, ma oggi i nostri simboli di trascendenza sono isolati dalle esperienze che li hanno fatti nascere» ha rimarcato don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei fornendo così alcune convinzioni di partenza e citando il cardinale Avery Dulles e Michael Gallagher. Poi ha invitato i seminaristi a seguire tre piste «da battere con tenacia»: «Operare un discernimento senza rancore, per entrare senza giudizi preconstituiti dentro la cultura di oggi, così da assumere di essa quel che è positivo respingendo ciò che è problematico; parlare la lingua corrente; curare la ricaduta comunicativa e il feedback, ovvero accantonare definitivamente le logiche di annuncio unidirezionale incapaci di valutare la propria stessa ricezione, ritenuta del tutto marginale» e verificare «se passa quello che si dice; se si riesce ad andare all'essenziale, senza perdersi nella periferia; se si valorizzano le persone che ci stanno davanti con le loro domande». Allora diventa senz'altro utile conoscere gli strumenti.

DOMENICO

«Va ridato sapore a una verità diluita»



Sono persuaso che il fine apostolico della Chiesa debba necessariamente indurre in ogni credente la preoccupazione di una comunicazione efficace del messaggio evangelico. La perfezione della comunicazione deve essere commisurata all'importanza dell'oggetto che veicola. Nell'era post-tubo catodico lo scintillante e seduttore linguaggio pubblicitario ha fatto scuola, poiché consapevole del potere di penetrazione di un messaggio ben confezionato. L'uomo caricato di potere competitivo ha smesso di essere in "dia-logo". L'uomo di Dio ha l'obbligo di conoscere quali siano le insidie e le fallacie linguistiche di una comunicazione sempre più astuta; non per imitarne lo stile, quanto per ridare sapore a una verità sempre più diluita e individuarne le distorsioni. Ma l'uomo di Dio è anche l'uomo della relazione. Questa è il luogo della comunicazione: l'una si nutre dell'altra e viceversa. Una comunicazione significativa permette di stabilire relazioni empatiche, di rintracciare nell'altro le mie stesse povertà e ricchezze. I canali di comunicazione sono sempre più numerosi e per ognuno di essi c'è un linguaggio con una propria sintassi e una propria semantica. Dietro ogni linguaggio ci sono persone verso le quali il presbitero deve gettare ponti comunicativi, e questo non può prescindere dalla conoscenza delle grammatiche di ogni singolo linguaggio.

Domenico Iovino, diocesi di Nola

PAOLO

«Troviamo il linguaggio per aprire un varco»



Sono pensi alla mia esperienza, la mia vita è cambiata quando mi sono sentito raggiungere da uno sguardo unico e straordinario, quello del Signore Gesù. Da allora ho scoperto che Dio vuole disegnarmi con me una parabola di amicizia. La Scrittura stessa parla di un Dio che squarcia il cielo e desidera incontrare l'uomo personalmente. E continua anche oggi, mediante la Chiesa, nella Parola e nei Sacramenti, a farsi contemporaneo a ogni uomo. Tutto questo per me non è una felice raccolta di pensieri, ma esprime il centro della fede, che è incontro, relazione, comunicazione. Ogni attività, ogni strategia comunicativa che mettiamo in atto nella pastorale sono dunque efficaci nella misura in cui diventano strumento per condurre l'uomo all'incontro con il Signore. Un incontro di cui io non sono padrone ma solo collaboratore. E questo mi spinge a usare con saggezza i media: con la serenità che nasce dal fatto che la fantasia di Dio può raggiungere l'uomo di oggi in areopagi insoliti e inattesi, ma anche con un forte senso di responsabilità che proviene dalla missione che mi è affidata come testimone della Parola: a me è infatti chiesto di trovare le parole e le modalità giuste per entrare in contatto con l'uomo di oggi, facendomi prima di tutto testimone, valorizzando il positivo in tutto ciò che la cultura di oggi esprime, ma nello stesso tempo anche aprendo il mio interlocutore a quella "differenza" che la vita cristiana esprime con la Buona Notizia del Vangelo.

Paolo Zaramella, diocesi di Padova

**Seminaristi & comunicazione:
voci e idee dalla Settimana
di formazione a Vallombrosa**

«Un'estate tra Parola e parole». È il titolo della 3ª festa dedicata ai mass media di ispirazione cristiana che la parrocchia di Bibione, con il sostegno del Comune, delle categorie imprenditoriali e della Regione Veneto, organizza da sabato a domenica 19 luglio. Una settimana per capire insieme come riconoscere la Parola in mezzo alla "giungla" di parole spesso vuote. Sarà anche l'occasione per ribadire quanto i nostri mass media, in primis *Avvenire* e il settimanale diocesano *Il Popolo*, rappresentano la corretta bussola per orientarsi. Una set-



timana che s'inscrive in un percorso più ampio: qual è l'estate bibionese, con 10 spettacoli teatrali di carattere spirituale, 8 concerti di musica sacra, 8 conferenze. Quest'anno la terza "festa di *Avvenire* e di *Il Popolo*" si proporrà come un laboratorio dove si cercherà di mostrare alcuni modi su come la Parola può essere declinata: la parola del teatro di carattere spirituale (sabato 11 e lunedì 13); la parola della musica sacra (martedì 14 e mercoledì 15, con l'orchestra La Fenice di Venezia); la parola del silenzio orante (giovedì 16, adorazione notturna); la parola del confronto (venerdì 17, conferenza con il cardinale Angelo Cescon, patriarca di Venezia, il vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Ovidio Poletti, don Bruno Cescon, direttore del settimanale diocesano, don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali). (An.V.)

A Bibione una festa di parole

Avezzano: dopo la pagina, il quindicinale

Il quindicinale distribuito anche con «*Avvenire*» grazie al servizio degli oltre cento Portaparola che in diocesi diffondono la stampa cattolica



nei vari ambiti: dalla grafica alla fotografia, dalla scrittura alla distribuzione. Una redazione giovane e avviata da quasi un anno grazie al progetto mensile della pagina diocesana di *Avvenire*, giunta alla sua nona uscita, che ha creato intorno a sé una rete di Portaparola e contatti fra la redazione e le parrocchie.

Nelle otto pagine formato tabloid, «*Il Velino*» divide le varie tematiche e gli approfondimenti fra la rubrica diocesana, le pagine dedicate ai giovani, le pagine con le notizie dal mondo e uno spazio dedicato alla donna.

La scelta delle foto sarà molto accurata perché mostrerà solo volti: non esisteranno paesaggi o situazioni senza una persona in carne e ossa al centro dell'obiettivo, con i suoi tratti ben visibili. Piccolo segno di un'attenzione all'altro, che il vescovo Santoro vuole lasciare anche graficamente sulle pagine del giornale.

Il quindicinale verrà distribuito anche insieme al quotidiano *Avvenire*, grazie al servizio già attivo degli oltre 100 Portaparola, che in diocesi diffondono la stampa cattolica nelle parrocchie e coordinano la diffusione fra le associazioni, nei gruppi, negli oratori e nei centri di aggregazione.

Elisabetta Marraccini



Un momento del corso per seminaristi appena concluso a Vallombrosa

Med: educhiamo nuovi artigiani

Saper usare i media senza farsi condizionare, aprire gli occhi ai giovani, non è cosa da poco. Per questo il Med, l'Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, vuole tenere i riflettori accesi sui pericoli di un'informazione spesso deformata e fuorviante. «Il Med (Media education) è un network fatto da insegnanti, educatori, genitori, catechisti, ma anche



professionisti della comunicazione e docenti universitari – spiega il fondatore Roberto Giannatelli – tutti interessati a saper leggere un giornale, guardare un tg, usare Internet con occhio vigile». Il Med offre corsi di formazione e laboratori (www.medmediaeducation.it). E da oggi fino a mercoledì tiene a Corvara la sua 18ª Summer school sul tema: «Comunicare le culture». «La sfida educativa – riprende il fondatore – è

insegnare ai giovani, che sanno bene cosa sono Internet e il web, un uso corretto, creando quella comunità di dialogo, rispetto e amicizia. Suscitare cioè nuovi "artigiani" che intervengano in modo costruttivo nella costruzione della civiltà degli uomini. Spetta anche a genitori ed educatori fare la loro parte». Da gennaio sarà edita una rivista «Media education: idee, buone pratiche, informazioni» che diverrà punto di raccolta, confronto e proposte, entrando nelle scuole e nelle università. (D.Pozz.)